

Serena Giusti

## La grande occasione della Polonia<sup>(\*)</sup>

Nel panorama dei paesi che hanno aderito all'Unione europea (Ue) nella doppia ondata 2004-2007 e che avevano sperimentato un lungo periodo di isolamento dal *mainstream* occidentale sotto la "tutela" sovietica, la Polonia è quello che più si è distinto per stabilità politica ed economica. Nonostante ci siano stati, anche in anni recenti, momenti in cui il paese pareva pericolosamente in bilico fra presente e passato, vittima di complessi di inferiorità e di paure ataviche per la propria sicurezza, la Polonia con il governo guidato dal primo ministro, Donald Tusk, è riuscita a riprendere gradualmente il processo di riforme in atto ormai dai primi anni Novanta e a porsi come paese di riferimento, se non di orientamento, nella politica estera europea. Il rango internazionale della Polonia si è rafforzato grazie anche a una leadership preparata ed esperta, capace di ricoprire importanti cariche internazionali con positivi riverberi interni (si veda Marek Belka nuovo governatore della Banca centrale polacca che ha ricoperto incarichi prestigiosi all'Onu e al Fondo monetario internazionale o l'ex primo ministro Jerzy Buzek eletto presidente del parlamento europeo).

Paesi più piccoli come la Repubblica ceca, la Slovacchia e l'Ungheria che negli anni della transizione furono avvantaggiati da un flusso cospicuo di investimenti diretti esteri che avevano rapidamente spinto la crescita economica sono ora immobilizzati dalla frammentazione (un governo tripartitico a Praga, uno quadripartitico in Slovacchia) e dall'ingovernabilità (in Ungheria sebbene il partito di governo Fidesz goda di una maggioranza solida, non riesce tuttavia a far approvare né la legge sulla tassazione bancaria né quella sui mezzi di informazione).

La crisi finanziaria globale propagatasi dagli Stati Uniti a fine 2008 ha avuto gravi effetti anche all'interno di questi paesi. Dopo anni di crescita sostenuta, tassi di disoccupazione in declino, standard di vita in miglioramento nei paesi dell'Europa centro-orientale nell'ultimo anno si è registrata in media una contrazione del 4,9%, superiore anche a quella di Asia e America latina.

La scarsa disponibilità mondiale di liquidità e il calo drastico della domanda, in particolare quella interna alla Ue che rimane la destinazione privilegiata per le esportazioni dei paesi dell'Europa centro-orientale (i volumi di esportazione nell'ultimo trimestre del 2008 hanno subito una contrazione fra il 5 e il 15% con cali nel primo trimestre 2009 del 25%), hanno portato queste economie verso la recessione. Tuttavia, in base alla stabilità politica, alla situazione macroeconomica ma soprattutto al grado di apertura economica, la crisi ha colpito i paesi dell'Europa centro-orientale in modo differente. I paesi baltici

N. 18 - JULY 2010

### Abstract

«Our Polish democracy has won», Komorowski said after exit poll results indicated his victory in Poland's runoff presidential elections. The campaign had been especially difficult as it took place in the shadow of a national tragedy and in the aftermath of very serious floods. The results showed that the larger cities had mostly voted for Komorowski, a moderate who stressed in his campaign Poland's need to accomplish the reform process and a proactive foreign policy, while smaller cities and rural areas voted largely for Kaczynski, who has more conservative social views and had emphasized traditional values in his campaign.

Poland has proved itself to be one of the most resilient countries to the global financial crisis, while emerging as a powerful country within the EU. The centre-right government, led by Tusk of the Civic Platform, faces a test now that it holds all the levers of state. Adopting a tough reform agenda is not politically remunerative as local elections will be held later this year and, more importantly, parliamentary elections in the fall of 2011 when Poland will hold the EU presidency. 2011 appears to be the year of truth for post-communist Poland. An opportunity that can change the country's course once more.

Serena Giusti is ISPI Associate Research Fellow

(\*) The opinions expressed herein are strictly personal and do not necessarily reflect the position of ISPI.

sono quelli che hanno maggiormente patito insieme all'Ungheria, mentre la Polonia è stato il paese più resiliente.

Nel caso polacco, i fattori discriminanti positivi sono stati vari e di diversa natura: una domanda interna sostenuta (le riforme delle imposte introdotte nel 2009 hanno favorito il potere d'acquisto dei consumatori polacchi e di conseguenza la crescita relativa dei consumi privati) a fronte del più grande mercato interno della regione; un tasso di cambio flessibile che ha consentito la svalutazione dello zloty del 41% rispetto all'euro nel periodo agosto 2008/febbraio 2009 con effetti positivi sui volumi di esportazione; un governo con una solida maggioranza parlamentare; gli effetti di *spill-over* delle misure di stimolo adottate nella vicina Germania<sup>1</sup>. Secondo *PricewaterhouseCoopers* anche i fondi europei, destinati in particolare a investimenti nel settore delle infrastrutture, sono stati determinanti nel corso del 2009 per la crescita del paese, quantificabile, almeno, nell'1%<sup>2</sup>.

La Polonia inoltre si è distinta non solo fra i paesi dell'Europa centrale ma anche tra i vecchi stati membri occidentali della Ue per aver meglio reagito alla crisi. Lo sviluppo dell'economia polacca ha avuto un importante rallentamento (scendendo dal 5% del 2008 fino all'1,8% nel corso del 2009 con la previsione di risalire al 3% già nel corso del 2010 e di arrivare al 3,4% nel 2011), ma la Polonia è il paese che all'interno della Ue ha registrato nel corso di quest'anno la crescita più alta.

### Le elezioni presidenziali

Nonostante la buona tenuta della Polonia alla crisi, la disoccupazione continua a salire, toccando ormai il 12,5%. Secondo quanto riportato da Eurobarometro, la maggioranza dei polacchi (77%) ha una visione negativa riguardo alla possibilità di un miglioramento della situazione occupazionale, solo il 17% nutre fiducia in una ripresa dei livelli di occupazione. Inoltre circa il 45% ritiene che i bambini che vivono in Polonia avrebbero una migliore prospettiva di vita se migrassero in un altro paese. I polacchi sono però più ottimisti rispetto ai cittadini degli altri stati membri della Ue in cui è ben l'85% a essere scettico rispetto a una ripresa del mercato del lavoro<sup>3</sup>. I dati sull'andamento della disoccupazione e le percezioni dei cittadini spiegano la decisione di molti polacchi di lasciare il paese (secondo Eurostat nel 2009 la differenza tra i polacchi emigrati e quelli che hanno preferito tornare in patria è di +15.400) alla ricerca di un miglior impiego (le destinazioni preferite sono Belgio, Olanda, Gran Bretagna e Norvegia).

Una nuova legge sulla liberalizzazione del mercato immobiliare potrebbe favorire una maggiore mobilità all'interno del paese, ancora molto bassa, frenando il flusso migratorio verso l'esterno<sup>4</sup>. Il disavanzo di bilancio è destinato a essere ancora molto ampio fino alla fine dell'anno aggravando il debito pubblico che eccede il 50% del Pil. Il governo Tusk ha cercato di arginare il debito con un rilancio del processo di privatizzazione che ha fruttato introiti consistenti, i più alti almeno dal 2000. L'obiettivo del governo è quello di aderire all'euro fra il 2014 e il 2015 e per questo fra le riforme urgenti da adottare sono previste quelle che riguardano il sistema pensionistico nazionale, la sanità e l'istruzione.

Il risultato del secondo turno delle elezioni presidenziali del 4 luglio fa ben sperare per una nuova fase riformistica nel paese. Bronisław Komorowski, il candidato del partito liberale Piattaforma civica (Po), il partito di maggioranza di governo, ha vinto il ballottaggio presidenziale con il 53% delle preferenze contro il 47% di Jarosław Kaczyński, candidato di Diritto e Giustizia (PiS) e gemello del defunto presidente Lech, morto il 10 aprile, insieme a sua moglie Maria e altre 94 persone, alti esponenti dell'apparato statale e militare, in un incidente aereo a Smolensk in Russia<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> *Poland's strong economy*, in «The Economist», January 30, 2010.

<sup>2</sup> *Poland's 1.7 pct GDP tops European Union in 2009*, EUbusiness, January 28, 2010, <http://www.eubusiness.com/news-eu/poland-economy.2q9>.

<sup>3</sup> Eurobarometer 72, *Country Report Poland*, Autumn 2009, [http://ec.europa.eu/public\\_opinion/archives/eb/eb72/eb72\\_pl\\_en\\_exec.pdf](http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/eb/eb72/eb72_pl_en_exec.pdf).

<sup>4</sup> *Polacy dalej wybierają emigrację*, in «Rzeczpospolita», 17/12/2009.

<sup>5</sup> Lech si stava recando a Katyn, per celebrare i settant'anni dal massacro perpetrato segretamente nella primavera del 1940 dalla polizia segreta di Stalin (crimine negato dai sovietici fino alla coraggiosa ammissione di Gorbaciov nell'aprile

Senza la scomparsa del presidente Kaczyński, pronto a scendere nell'agone per essere riconfermato al vertice dello stato, il clima elettorale sarebbe stato molto più scialbo. La candidatura del fratello gemello di Lech, Jarosław Kaczyński, già primo ministro dal 2005 al 2007, ha rinfocolato la competizione proprio quando il candidato Komorowski era dato vincente da tutti i sondaggi di opinione. Nonostante in Polonia il presidente, anche se eletto direttamente dal popolo, non goda di ampi poteri se non quello di veto sulla legislazione e che nel prossimo autunno si tengano le elezioni locali e nell'ottobre 2011 siano previste quelle legislative, la campagna elettorale è stata politicamente molto connotata. I candidati hanno presentato programmi politici come se si disputassero la leadership del governo. Su questa politicizzazione hanno inciso due elementi: le inondazioni e una crescente attenzione verso le questioni di politica estera.

Dopo appena un mese dal dramma nazionale di Smolensk, il paese viene colpito da gravi inondazioni che causano la morte di venti persone<sup>6</sup>. Kaczyński trasforma alcuni dei comizi elettorali in concerti di beneficenza a favore delle vittime, si impegna, nel caso diventasse presidente, a porre il veto su quelle riforme che potrebbero mettere a rischio lo stato sociale e promette «ricchezza per tutti», anche se molti ricordano che fu proprio il governo di Jarosław ad abolire per esempio la tassa sull'eredità che permise agli *układ* (un network di politici, di ex agenti dei servizi segreti, di comunisti e *businessmen*, di vari oligarchi ufficialmente osteggiati da Kaczyński ora possibile rappresentante di un potere parallelo a quello statale) di ereditare o donare ai parenti case, immobili e risparmi<sup>7</sup>. I tragici eventi accaduti di recente in Polonia hanno reso perciò la campagna elettorale ancor più complessa, facendo sì che stati emotivi potessero diventare l'ago della bilancia nella decisione di voto definitiva dei polacchi.

Uno dei temi prediletti nel confronto fra i due candidati è stato quello della politica estera con una particolare attenzione alle relazioni della Polonia con la Russia e la Germania. Il candidato del PiS ha ammorbidito i toni anti tedeschi e russi che avevano caratterizzato il suo governo. Con i due gemelli ai vertici del potere statale c'era stata infatti una corsa a disseppellire il passato per rinvenire ovunque nemici – dai comunisti ai russi, dai tedeschi agli ebrei e ai gay. La decisione che più aveva suscitato clamore all'in-terno e all'esterno del paese era stata l'adozione (15 marzo 2007) della cosiddetta *lustracja*, una legge che obbligava migliaia di cittadini polacchi a dichiarare per iscritto la loro collaborazione o meno con i servizi di sicurezza dell'ex regime comunista<sup>8</sup>. Kaczyński ha tuttavia mostrato un inalterato attaccamento ai valori più tradizionali del paese ed è per questo che la Chiesa cattolica polacca si è schierata compatta al suo fianco.

Komorowski si è proposto invece come presidente liberale e modernizzatore, pronto a sostenere le quote rosa (seppure limitate al 35%) e, concorde con il primo ministro e presidente del partito del Po Donald Tusk nel ridurre il deficit di bilancio al 3% (dal 7% registrato lo scorso anno) del Pil entro il 2012 per consentire alla Polonia di accelerare l'ingresso nell'euro e nel riprendere con decisione il processo di privatizzazione. In politica estera, Komorowski è in sintonia con il primo ministro, propugna una riconciliazione con la Russia e un avvicinamento strategico alla Germania e sostiene il ritiro il prima possibile dei soldati polacchi dall'Afghanistan.

Il filo-atlantismo continua a essere una direttrice portante della politica estera polacca e non pare casuale che alla vigilia del ballottaggio il segretario di stato Hillary Clinton fosse a Cracovia per prendere parte alla conferenza "10<sup>th</sup> Anniversary of the Community of Democracies" organizzata dal ministro degli Esteri Radosław Sikorski e che firmasse con il governo polacco l'accordo per l'installazione di missili difensivi anti-missile Usa nel paese.

---

1990) contro decine di migliaia di ufficiali polacchi prigionieri di guerra. Se non fosse stato per quel tragico incidente le elezioni presidenziali, che erano previste per il prossimo autunno, non sarebbero state così avvincenti da tenere i polacchi con il fiato sospeso tutta la notte in attesa del nome del loro nuovo presidente.

<sup>6</sup> In seguito a piogge torrenziali i due fiumi principali la Vistula e l'Oder sono straripati allagando intere città e paesini (non è stata risparmiata neanche la capitale Varsavia)

<sup>7</sup> J. ŻAKOWSKI, *Wybór lewicy*, in «Gazeta Wyborcza», 28/6/2010.

<sup>8</sup> Su questo tema si veda S. GIUSTI, *La Polonia fra memoria e modernizzazione*, «ISPI Policy Brief», 62, ottobre 2007, [http://www.ispionline.it/it/documents/pb\\_62\\_2007.pdf](http://www.ispionline.it/it/documents/pb_62_2007.pdf).

La distribuzione geografica delle preferenze dei polacchi che hanno espresso il loro voto all'estero ha evidenziato la spaccatura generazionale e ideologica che si consuma ancora nel paese post-comunista e su cui il nuovo presidente, come da lui stesso ammesso appena avuta conferma della propria elezione, dovrà lavorare per dare al paese unità e stabilità. I polacchi residenti negli Stati Uniti, molti emigrati durante la guerra fredda, hanno sostenuto il conservatore e tradizionalista Kaczyński mentre i giovani emigrati post-comunisti, che hanno scelto come meta l'Europa e in particolare la Gran Bretagna, hanno preferito il liberale ed europeista Komorowski, la cui elezione tuttavia almeno per ora non li convincerà a rientrare in patria. Anche all'interno del paese c'è stata una divisione: Komorowski ha vinto nelle province dell'ovest e del nord, inclusa la capitale Varsavia, mentre Kaczyński ha trionfato nel sud e all'est, nelle aree più depresse in cui il settore agricolo continua a prevalere, l'urbanizzazione è ridotta e dove la vicinanza russa è percepita con maggiore timore. Con Komorowski, nel trentennale dalla fondazione di Solidarność si è schierato anche l'ex presidente Lech Wałęsa.

La percentuale di adesione al voto si è attestata sia nel primo che nel secondo turno intorno al 55% con un lieve incremento rispetto alle legislative del 2007 (54%) che diventa invece consistente rispetto alle presidenziali del 2005 (40%) quando la vittoria di Lech Kaczyński fu attribuita in parte anche all'astensionismo massiccio nelle città fra i ceti colti e moderni e la nuova classe imprenditoriale, disincantati ormai dalla politica. La ripresa dell'affluenza può quindi essere positivamente correlata a una maggiore fiducia nella politica.

La vera rivelazione di queste elezioni è stata però l'affermazione nel corso del primo turno delle elezioni presidenziali del giovane candidato dell'Alleanza della Sinistra Democratica (Sld) Grzegorz Napieralski che è arrivato al terzo posto, raccogliendo il 13,7% delle preferenze (Komorowski ne aveva ricevute il 41,2% e Kaczyński il 36,7%). Napieralski è stato prescelto dalla Sld dopo che il candidato ufficiale, l'ex ministro della Difesa Jerzy Szmajdzinski è deceduto a Smolensk. Una ripresa della Sld, dovuta soprattutto al voto dei giovani attratti dal socialismo liberale e dall'anticlericalismo<sup>9</sup>, è un fatto positivo. Per la dialettica politica interna è vitale la presenza di un'opposizione, rilegittimata dopo gli scandali che avevano travolto negli ultimi anni il partito e un'opposizione "generazionalmente" rinnovata che non ha avuto adiacenze dirette con il comunismo<sup>10</sup>. Al ballottaggio Napieralski, che avrebbe potuto approfittare della fluidità politica per maturare crediti nei confronti del Po da riscattare eventualmente alle legislative del 2011, ha preferito non schierarsi ufficialmente a favore di nessuno dei due candidati (si calcola che il 76% degli elettori di sinistra abbia sostenuto Komorowski e appena il 24% Kaczyński) mostrando così di essere riluttante a compromessi e torbide macchinazioni.

### In attesa delle legislative 2011

Grazie al successo, seppure di misura, nelle elezioni presidenziali il Po potrà scegliere esponenti politici "leali" in posti chiave (si veda la recente nomina di Belka, vicino al governo, a governatore della Banca nazionale) e dominare così la scena politica polacca. La fine della coabitazione agitata e polarizzante Kaczyński-Tusk e l'inizio di una fase più armoniosa con la coppia Komorowski-Tusk può dare l'avvio a una nuova stagione riformista nel paese. Ci sono tuttavia alcuni fattori che rischiano di rendere impervio questo percorso. Già in autunno con le elezioni locali il nuovo tandem sarà messo alla prova, senza avere un margine di tempo ragionevole per dare dimostrazione delle proprie potenzialità. Inoltre in vista delle elezioni legislative che si svolgeranno nell'autunno 2011, proprio mentre la Polonia eserciterà anche la presidenza di turno dell'Ue (luglio-dicembre 2011), il governo non sarà propenso a portare avanti riforme impopolari. In un sistema democratico i governanti perseguono l'obiettivo di essere rieletti e ciò di solito avviene qualora i cittadini si ritengano soddisfatti e pensino di poter ottenere maggiori vantaggi nella legislatura successiva.

<sup>9</sup> Napieralski è a favore di una tassazione progressiva, del ritiro delle truppe polacche dall'Afghanistan, della liberalizzazione dell'aborto, del matrimonio fra coppie omosessuali anche se si oppone all'adozione di bambini da parte di tali coppie, della netta separazione fra stato e chiesa e critica la posizione privilegiata della chiesa cattolica in Polonia.

<sup>10</sup> A. MICHNIK, *Trudne wyzwania dla Komorowskiego*, in «Gazeta Wyborcza», 4/7/2010.

L'attuazione delle riforme più strutturali sarà quindi rinviata immediatamente dopo le elezioni (teoria del ciclo politico). Inoltre il margine ristretto della vittoria alle presidenziali sconsiglia di imbarcarsi in trasformazioni radicali che potrebbero avere ricadute negative sui ceti più deboli, bacino elettorale di riferimento del PiS. Infine, lo scandalo di corruzione "Blackjack-gate", emerso nell'ottobre 2009, che portò alle dimissioni di alcuni esponenti del Po senza causare tuttavia la caduta del governo, potrebbe sortire ora effetti negativi in concomitanza con la conclusione dell'inchiesta parlamentare. La decisione di Tusk di non candidarsi alla presidenza della repubblica potrebbe essere vista come una mossa per tenere il governo saldo nonostante gli scandali. La vera svolta per la Polonia potrebbe quindi arrivare con le elezioni politiche del 2011 qualora il Po riuscisse ad affermarsi sui rivali PiS e Sld con una certa margine. Nel frattempo l'attuale leadership dovrebbe essere in grado di gestire i postumi della crisi economica e rilanciare la crescita. La Polonia dovrà anche dare prova delle proprie doti organizzative e diplomatiche in occasione dell'esercizio della presidenza di turno dell'Ue.

### L'attivismo polacco in politica estera

Sotto il governo Tusk la Polonia si è distinta per una politica proattiva e duttile. Il paese si è calato apieno nel ruolo di ponte fra Ue allargata ed Europa orientale compresa la Russia, nonostante la politica del "reset the button" intrapresa da Washington e Mosca. Il rapporto preferenziale con gli Stati Uniti si spiega ancora in termini di sicurezza. Ciò però non ha impedito finalmente a Varsavia di riprendere con più serenità il dialogo con Mosca. Il riavvicinamento fra Polonia e Russia con la toccante cerimonia in cui i primi ministri Tusk e Putin insieme commemorarono i settant'anni dal massacro di Katyn si è consolidato dopo Smolensk con la pronta collaborazione russa alle indagini sulla catastrofe aerea e l'inattesa solidarietà dei cittadini russi nei confronti dei vicini polacchi colpiti da un lutto tanto grave. La *glasnost* russa sull'eccidio di Katyn è proseguita con la pubblicazione (28 aprile) da parte dell'archivio federale russo, *Rosarkhiv*, sul proprio sito internet di sette documenti che confermano la responsabilità dei sovietici per il massacro dei 22mila ufficiali polacchi a Katyn<sup>11</sup>.

È stato il ministro degli Esteri polacco Sikorski che all'incontro informale (4 maggio) dei ministri degli Esteri dei paesi partecipanti<sup>12</sup> alla politica europea del Partenariato orientale (Po) ha invitato la Russia a partecipare al "gruppo di amici" del Po, una politica che Mosca ha sempre giudicato ostile in quanto volta a strutturare un'influenza europea nello spazio post-sovietico. L'attivismo polacco si è espletato anche nella rivitalizzazione di alcune forme non istituzionalizzate di cooperazione e confronto come il triangolo di Weimar e il gruppo di Visegrad. Su iniziativa sempre di Sikorski alla riunione del "Triangolo di Weimar" (Polonia Francia, Germania), creato per riconciliare paesi a lungo in guerra tra loro, ha partecipato anche la Russia. Tra i temi che sono stati affrontati congiuntamente: la Nato, l'istituzione del Comitato russo-europeo per la Politica estera e la sicurezza (proposto da Merkel a Medvedev), la proposta di Medvedev di un nuovo trattato per la sicurezza europea e la possibile eliminazione dei visti di transito tra la regione russa di Kaliningrad e i paesi limitrofi<sup>13</sup>. La Polonia si è adoperata per far rivivere lo spirito solidale del gruppo di Visegrad (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria) al fine di creare una lobby centro europea che faccia da contrappeso ai paesi più forti a partire da un adeguato bilanciamento geografico per il servizio diplomatico europeo<sup>14</sup>. La Polonia ha poi contribuito alla creazione di un fondo a sostegno della Grecia, mostrando di essere un membro Ue importante e volenteroso.

La Polonia ha reagito con responsabilità e senso nazionale, anche in un'atmosfera elettorale competitiva, ai gravi lutti che l'hanno colpita. Le forze progressiste hanno prevalso nonostante la carica emozionale di cui il PiS ha potuto beneficiare e l'appoggio della chiesa di cui ha potuto godere. Ci si può dunque attendere che anche nei prossimi appuntamenti elettorali siano loro stesse a prevalere tanto più

---

<sup>11</sup> <http://www.rusarchives.ru/>

<sup>12</sup> I paesi partecipanti al Po sono Ucraina, Moldova, Belarus, Georgia, Armenia e Azerbaigian.

<sup>13</sup> Sulla riunione si veda: [http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/diplomatie.tv\\_17108/divers\\_19585/triangle-weimar-russie-23-juin-2010\\_83464.html](http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/diplomatie.tv_17108/divers_19585/triangle-weimar-russie-23-juin-2010_83464.html).

<sup>14</sup> Sul gruppo di Visegrad si veda: <http://www.visegradgroup.eu/main.php?folderID=1&articleID=29502&ctag=articlelist&iid=1>.

che i simpatizzanti del rinato partito di sinistra si sono schierati con il Po. Ciò potrebbe spingere il partito su posizioni più di centro ma comunque mai conservatrici. Una ventata di rinnovamento e di mobilitazione (non c'era stata alle precedenti elezioni presidenziali) è stata portata dai giovani emigrati polacchi "europei", un contributo che non dovrebbe esaurirsi nel giro di un anno. La Polonia sembra ormai politicamente protesa in avanti e instradata verso la riconciliazione nazionale che passa anche attraverso la riformulazione delle relazioni con i nemici storici, la Russia e la Germania e da una riconsiderazione della propria appartenenza europea. Sembra giunto davvero per la Polonia, come auspicato già molto tempo fa dallo scrittore Witold Gombrowicz, il tempo della "maturità". Il 2011 si profila quindi come la grande occasione della Polonia post-comunista.

**La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.**

**I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali e articolati in:**

- ✓ Programma Africa
- ✓ Programma Caucaso e Asia Centrale
- ✓ Programma Europa
- ✓ Programma Mediterraneo e Medio Oriente
- ✓ Programma Russia e Vicini Orientali
- ✓ Programma Sicurezza e Studi Strategici
  
- ✓ Progetto Argentina
- ✓ Progetto Asia Meridionale
- ✓ Progetto Cina e Asia Orientale
- ✓ Progetto Diritti Umani
- ✓ Progetto Disarmo
- ✓ Progetto Internazionalizzazione della Pubblica Amministrazione

**ISPI**  
Palazzo Clerici  
Via Clerici, 5  
I - 20121 Milano  
[www.ispionline.it](http://www.ispionline.it)

© ISPI 2010